

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

IOANNIS DUNS SCOTI *Lectura in librum secundum Sententiarum*, distt. 1-6, studio et cura COMMISSIONIS SCOTISTICAE, in *Opera omnia*, vol. XVIII, Typis Polyglottis Vaticanis, Civitas Vaticana 1982. Un vol. di pp. 424.

L'edizione critica dell'*Opera omnia* di Duns Scoto si arricchisce di un nuovo volume, comprendente le prime 6 distinzioni della *Lectura* sul secondo libro delle *Sententiae*, opera giovanile, che tuttavia offre le linee portanti della costruzione filosofico-teologica scotista, culminata nell'*Ordinatio* scritta negli anni della maturità. Rimasto sinora inedito (con l'eccezione di poche questioni pubblicate da P. Balic), il secondo libro della *Lectura* costituisce un'opera di estremo interesse per gli studiosi del pensiero del *Doctor subtilis*. L'edizione si fonda su una tradizione manoscritta del tutto sicura (nel cod. *Vienna*, Bibl. Nat. lat. 1449 è conservata integralmente) e permette di stabilire un approccio con delle discussioni prevalentemente a carattere teologico: nella dist. 2 si analizza il problema dell'*aevum*, ossia della misura della durata dell'esistenza degli angeli, del loro luogo e del loro movimento, mentre le distinzioni 4, 5 e 6 discutono il tipo di conoscenza proprio dell'intelletto angelico e le modalità della beatitudine e del peccato degli angeli. Più accentuato carattere filosofico hanno invece la distinzione 1 (sul rapporto creatore-creatura) e la prima parte della distinzione 3 (sul principio di individuazione). Estremamente raffinate le analisi sul concetto di creazione dal nulla, per opera di Dio « *agens per intellectum et voluntatem* », come pure le valutazioni delle opposte teorie circa la possibilità della creazione *ab aeterno*.

Riguardo al principio di individuazione, Duns Scoto si confronta dapprima con la tesi di Ruggero Marston e Pietro di Falco, sostenitori dell'intrinseca individualità del reale, e successivamente con la tesi di Enrico di Gand, secondo cui l'individuazione è data da una duplice negazione: l'ente singolare è tale perché non è nessuno degli altri individui e non è divisibile in inferiori. Critica poi la tesi di Tommaso d'Aquino, secondo cui le sostanze materiali sono individuate dalla materia contrassegnata dalla quantità, per avanzare infine la propria soluzione, nota come dottrina dell'*haecceitas* (questo termine nella *Lectura* non compare) e che si articola in due momenti dottrinali: la natura specifica è indifferente alla singolarità e all'universalità ed è dotata di un'unità minore di quella numerica; l'entità individualizzante, ossia ciò che rende una natura specifica questo individuo singolare, non può venire dalla sola materia né dalla sola forma, ma contrae la *natura communis* sia negli aspetti formali, sia in quelli materiali. L'individuazione deriva perciò da un « *aliquid positivum de genere substantiae* » (p. 281).

I criteri seguiti dagli editori sono fondamentalmente gli stessi usati nei precedenti volumi dell'edizione critica; degna di nota particolare è l'abbondanza delle citazioni, spesso solo accennate da Scoto, che sono state rintracciate, verificate e in molti casi riportate in calce.

(A. Ghisalberti)

P. DONINI, *La filosofia di Aristotele*, Loescher, Torino 1982. Un vol. di pp. 331.

I criteri che presiedono alla scelta an-